



LEGENDA - **1**) Tra l'inchiesta Grandi Appalti e P4 ritornano i nomi dell'ex aggiunto di Roma Achille Toro e di Luigi Bisignani; **2**) L'inchiesta romana sulla compravendita della barca di Milanese è anche un pezzo dell'ordinanza di arresto del pm Piscitelli a carico di milanese; **3**) Nelle due inchieste napoletane, Milanese è teste d'accusa nella P4 e indagato per corruzione nell'altra; **4**) Bisignani cercava di avere informazioni sull'inchiesta Finmeccanica su richiesta di Borgogni; **5**) Parte delle carte P3 confluiscono in quelle della P4

Nel diario di Di Caterina «versamenti fino al 2007»

Caso Penati, nel fascicolo dei pm di Monza il resoconto delle mazzette che l'imprenditore indagato avrebbe pagato L'esponente Pd: «Solo calunnie di chi ha guai giudiziari»

come «Di Caterina», «DG», «Giulia per DG» datato 31 gennaio 2007. C'è un foglio che riporta la parola «presidente» con sotto, probabilmente, versamenti di cinquemila euro alla volta, per un totale di 45mila euro tra il 17 febbraio 2005 e il 18 gennaio dell'anno successivo. E ancora fogli con appunti scritti a mano con altri conti: da un milione a una tale Antonella ai 25 milioni di lire a «V/P» e poi «vers da V/P 36» a 10 milioni di lire «x Bruno», 6 milioni «x Big Bruno».

Documenti che vanno analizzati e sui quali gli investigatori stanno cercando riscontri. Così come dovranno verificare la veridicità della denuncia e delle carte fornite dall'altro grande accusatore di Penati, l'ex proprietario delle aree Falck di Sesto San Giovanni, Giuseppe Pasini, anche lui finito sotto indagine. Pasini dice di aver pagato oltre cinque miliardi di lire per la riqualificazione dell'area Falck. Elementi ai quali si aggiungeranno, quando sarà conclusa l'analisi, i risultati delle perquisizioni condotte due settimane fa dalla guardia di finanza. Tra gli indagati, una ventina di persone in tutto,

oltre a Penati e Vimercati, accusati di concussione, corruzione e finanziamento illecito ai partiti, figurano anche l'ex assessore sestese Pasqualino Di Leva, l'architetto Marco Magni ed anche l'immobiliarista Luigi Zunino e quello che viene definito il suo «socio», il re delle bonifiche Giuseppe Grossi. Proprio da un'inchiesta della procura di Milano sulle bonifiche dell'area Santa Giulia del capoluogo lombardo è nata l'indagine su Penati.

Complessivamente, Di Caterina ha detto di aver pagato oltre due milioni di euro in mazzette. Cifra che sarebbe stata poi richiesta indietro dallo stesso imprenditore e restituita in parte, anni dopo, tramite una «finta» caparra immobiliare versata, secondo la ricostruzione degli inquirenti, dall'indagato Bruno Binasco, amministratore del gruppo Gavio. Una «tangente con l'elastico», ironizza Penati che si difende puntando il dito sulle incongruenze delle ricostruzioni di Di Caterina e Pasini: una «montagna di calunnie» di persone che «mi accusano per coprire i loro guai giudiziari».♦

Le carte

G.VES.
MILANO
cronaca@unita.it

Non solo il foglio formato A4 sul quale segnare i «crediti verso Penati/Vimercati», fino a un miliardo di lire in una sola tranche. Ma anche ricevute, estratti conto, appunti scritti a mano. Il diario delle presunte mazzette che l'imprenditore di Sesto San Giovanni Piero Di Caterina - indagato -

avrebbe pagato a Filippo Penati, al suo ex braccio destro Giordano Vimercati o a personaggi come «big Bruno» o «DG», è sul tavolo dei magistrati di Monza. I pm Walter Mapelli e Franca Macchia stanno indagando sul presunto giro di tangenti legato alle ex aree Falck e Marelli e alla gestione del Sitam, il servizio di trasporti Altomilanese. Secondo l'accusa, da quando era sindaco di Sesto Penati avrebbe chiesto soldi in cambio di agevolazioni agli imprenditori dell'ex Stalingrado italiana.

Agli atti ci sono, per esempio, una trentina di ricevute che vanno dai 2.500 ai 7.500 euro con date e nomi